



COMUNICATO ANAI

Cari colleghi,

il dibattito che si è aperto qualche giorno fa sulla lista Archivi 23 affronta un tema impegnativo e molto complesso. È anche per questo che abbiamo pensato, come direttivo ANAI, di intervenire – sia pure con qualche giorno di ritardo – con una riflessione che tenga conto delle diverse questioni sul tappeto. Ci scusiamo per la lunghezza del messaggio, ma non siamo riusciti ad essere più brevi di così.

Innanzitutto vogliamo sottolineare che, con riferimento agli interventi comparsi su questa lista nelle scorse settimane per commentare gli avvisi pubblici recentemente emanati dalla Regione Calabria (nell'ambito del programma quadro europeo Horizon 2020 per la ricerca e l'innovazione) e dalla Regione Lombardia (a favore della creazione d'impresa), nei quali si fa riferimento alla legge 4/2013, l'Anai guarda con favore al riconoscimento che inizia a essere attribuito alle "professioni non organizzate in ordini o collegi" grazie agli strumenti previsti dalla nuova normativa.

Una prima ragione positiva riguarda il fatto che i bandi citati, adottando una visione inclusiva e non esclusiva, permettono di partecipare alle selezioni anche a chi opera professionalmente senza avere come riferimento una società iscritta al Registro delle imprese; viene così riconosciuto lo status di "libero professionista" anche a quelle professioni che non possono fare riferimento a un albo.

Per quanto riguarda poi l'inserimento tra i requisiti richiesti della possibilità di attestare l'adesione "alle associazioni professionali iscritte nell'elenco tenuto dal Ministero dello Sviluppo economico", vediamo in questo ruolo attribuito a una associazione come la nostra un'importante occasione per fornire agli associati servizi sempre più qualificati e per interpretare con sempre maggiore senso di responsabilità e autorevolezza il compito di essere riferimento per una intera comunità professionale.

Del resto, com'è noto, l'Anai ha considerato la legge 4/2013 un'occasione importante per la qualificazione della professione archivistica e uno strumento da utilizzare a pieno titolo per una riconsiderazione delle proprie finalità associative e della propria azione nei confronti degli associati, dei committenti di lavori archivistici, delle istituzioni di riferimento. Ha quindi investito non poco nelle attività finalizzate ad assicurare una piena e qualificata operatività dell'associazione in questo ambito.

Il percorso di adeguamento della normativa interna, avviato per recepire quanto previsto dalla legge, è stato perciò affrontato in maniera non solo formale ma come occasione per condurre una approfondita analisi sullo stato della professione e per promuovere una riconsiderazione complessiva sulla figura e sui compiti dell'archivista in tutti i contesti in cui la documentazione viene prodotta e conservata. Il che ha comportato la stesura di un nuovo *Statuto* e la predisposizione di un apparato regolamentare orientati a rafforzare la partecipazione dei soci e a garantire la trasparenza delle decisioni, la democraticità della conduzione dell'associazione, la definizione di codici deontologici, l'avvio di un dialogo con un'ampia rete di interlocutori (aziende, istituzioni, cittadinanza...), la revisione della propria struttura organizzativa e la costituzione di un Comitato tecnico scientifico.

ANAI, c/o Biblioteca Nazionale
Viale Castro Pretorio, 105 - 00185 Roma
tel/fax 06.37517714 - 06.491416 e-mail:segreteria@anai.org
Partita IVA 05106681009 - Codice fiscale 80227410588

Si è trattato di un processo che ha coinvolto a più riprese tutti gli organi dell'Anai e che è prossimo a segnare un passaggio importante: la domanda di iscrizione agli elenchi del Mise è stata presentata e, fatte salve alcune richieste di chiarimento e integrazione delle informazioni fornite, è stata accettata. In autunno è prevista l'approvazione delle ultime modifiche allo *Statuto* e al *Regolamento di iscrizione e delle attestazioni*. Dopodiché sarà avviata la procedura di rilascio delle attestazioni di qualità professionale mentre, appena perfezionata la registrazione sugli elenchi del Mise, ai soci in regola si potrà iniziare a rilasciare l'attestazione di iscrizione all'Associazione.

In proposito, si ricorda che la legge e le attestazioni rappresentano una garanzia per il committente (sia in ambito pubblico che privato) nel rispetto delle regole del mercato.

Vogliamo ricordare ai colleghi, che la legge 4/2013, ribadendo il concetto che l'esercizio della professione è libero, non istituisce barriere all'ingresso per le professioni non regolamentate e non modifica la legislazione in materia di attività professionali riservate. L'unico obbligo introdotto da questa legge per i professionisti che non afferiscono a ordini e collegi è quello di fare riferimento, nei rapporti scritti con il cliente, agli estremi della stessa legge, in quanto è la legge che disciplina tale categoria.

La legge, dunque, ancorché pensata per la trasparenza del mercato e la tutela dell'utenza e ancorché non vincolante per l'esercizio della professione (ognuno sotto la sua responsabilità può dichiararsi professionista nel rispetto del Codice del Consumo), porta in sé elementi di grande innovazione:

- 1) il riconoscimento delle professioni non comprese in ordini e collegi con il conseguente riconoscimento della loro dignità professionale e sociale;
- 2) il riconoscimento del ruolo delle associazioni professionali, in possesso dei requisiti richiesti dalla legge nel rispetto dei principi di trasparenza e di non concorrenzialità, come garanti verso l'utenza e la committenza; passaggio che riteniamo molto importante perché implica, da parte delle associazioni, anche un ruolo di promozione dei servizi professionali di qualità dell'ambito che rappresentano, valorizzando al contempo gli aspetti innovativi e la loro efficacia e utilità nel mondo del lavoro e facendo emergere il sommerso mondo delle reali competenze e qualità dei servizi professionali di molti professionisti;
- 3) l'introduzione del valore del sistema delle attestazioni che l'Anai ha affrontato con grande attenzione, serietà e cautela ritenendo possa diventare nel tempo una eccezionale risorsa per approfondire la conoscenza del lavoro degli archivisti e uno strumento fondamentale per qualificare la professione, non un modello statico bensì uno strumento dinamico, che offre al
- 4) professionista la possibilità di documentare l'evoluzione dei propri requisiti formativi e professionali, posti di fronte alla prova del mercato del lavoro, dove sapere e saper fare si confrontano con le sollecitazioni e la concretezza delle situazioni reali.



In conclusione, riteniamo che la comparsa del riferimento alla 4/2013 nei bandi citati in apertura sia un indice positivo della possibilità di valorizzare il lavoro archivistico potendosi appoggiare a strumenti normativi (tra i quali è opportuno ricordare anche la Norma UNI 11536 – Figura professionale dell'archivista, alla cui stesura l'Anai ha dato il proprio contributo) più solidi di quanti non ne avessimo a disposizione fino a poco tempo fa. Di qui la conferma dell'impegno con cui l'Associazione degli archivisti italiani intende continuare a interpretare il mandato di valorizzare le competenze e il lavoro di tutti gli associati nel rispetto delle regole deontologiche e dei diritti degli utenti.